

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	04/02/2023	8	Addio a Stefani, le tante vite del migliorista col cuore a sinistra = Il partigiano migliorista che aveva studiato in Urss e giocava a carte con Guazza <i>Marco Marozzi</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	04/02/2023	77	Ricostruzione, è l'ora dei beni culturali Ricchezza e identità di tutta la Bassa <i>Anna Pedrazzi</i>	6
NUOVA FERRARA	04/02/2023	18	Oggi e domani la collettiva di Guido Molinari <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/02/2023	50	Addio a Lazzari Fondò i ranger del parco fluviale <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/02/2023	64	Per la Vtb un ritorno da non sottovalutare <i>Marcello Giordano</i>	9
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	04/02/2023	60	Riflettori puntati sul Russi <i>Redazione</i>	10

Il lutto Partigiano, senatore, capo della Fiera

Addio a Stefani, le tante vite del migliorista col cuore a sinistra

di **Marco Marozzi**

È morto, a 95 anni, Dante Stefani, partigiano e dirigente del Pci, uno dei «padri», nel 1970, della Regione Emilia-Romagna. Nato nel 1927, aveva aderito giovanissimo alla Resistenza. È stato senatore e presidente di BolognaFiere.

a pagina 8



1927-2023 DANTE STEFANI



Peso:1-20%,8-72%

Il partigiano «migliorista» che aveva studiato in Urss e giocava a carte con Guazza

Il legame con Dozza e Lercaro. Guidò la crescita della Fiera

di **Marco Marozzi**

Operaio, partigiano, studiò in Russia, assessore, senatore e poi capo della Fiera. È morto Dante Stefani, il 19 settembre avrebbe compiuto 96 anni. La sua storia è la storia di Bologna. È stato sempre comunista. «A sinistra con il cuore e con la mente». Comunista di una volta, lui, i figli non sono battezzati. I funerali saranno venerdì 10 al Pantheon della Certosa, alle 10. È il modello emiliano. La statua a un mito.

Amico di Giorgio Guazzaloca, compagni di carte, come Duccio Campagnoli, Claudio Sassi, Federico Castellucci, Gian Paolo Testa, prima, durante, dopo che il macellaio aveva sconfitto i post comunisti per la corsa a sindaco. Ha guidato il partito a una modernizzazione reale per 40 anni. Ha sempre avuto rapporti affettuosi con preti e cardinali, di qualsiasi teologia. Matteo Zuppi ogni tanto gli telefonava. Di un comunismo senza nostalgia e vergogne. «Sono amico di Pier Luigi Bersani, ma non sono andato con lui. Sono nel Pd». Ha messo «sinistra», «cuore», «mente» in un libro curato da Serena Bersani. «Io ho scritto tutto a mano». È nato sei anni e mezzo dopo la fondazione del Partito comunista, dieci dopo la rivoluzione sovietica, ha preso le armi nel 1943, la tessera nel '44. «Un cartoncino giallo con scritto Pci Aderente all'Internazionale Comunista. Accidenti l'ho perso». I suoi erano calzolari e abitavano verso Argelato. Vennero a Bologna, in via Fioravanti. «Sono nato lì: di fronte all'In-

dipendenza, una cooperativa stile inglese, strada, giardino, due seminterrati per legna e carbone, due piani, un cortile e gli orti dietro, una lavanderia e la sede per i soci davanti.

Nel '22 i fascisti ci andarono a sparare: due miei zii furono feriti, uno si è portato una pallottola in corpo. Mio padre Calisto si iscrisse al Pci appena fondò la sede a Bologna, nel gennaio '21. Era amministratore della coop sociale Cà de Fiori, dove si svolse il primo congresso provinciale del Pci. Morì che avevo nove mesi. Mia nonna mi ha raccontato che venne a visitare la salma Enio Gnudi, nel '20 da socialista aveva vinto le elezioni in Comune ma non poté mai insediarsi sindaco per i fatti di Palazzo d'Accursio».

Il 21 novembre 1920, i fascisti sparano, dieci morti fra la folla che fa festa, bombe dalle finestre, Mussolini dichiara il nazionalista Giulio Giordani primo martire fascista. Da Bologna, commissariata dal governo, è partita la guerra civile dei fascisti contro i pussisti, come chiamavano socialisti e comunisti. Nel '23 Mussolini nominò Umberto Puppini, fu l'ultimo sindaco, per tre anni, poi vennero i podestà.

«Mi tirarono su mio fratello di 17 anni e mia sorella di 15. Eravamo nell'elenco dei poveri». Fece la terza avviamento. Disegnatore, prima alla Siat, poi alla Castellini. «È il meglio in Italia — mi presentava il padrone —. Ha il difetto di essere comunista». Nel '43 con i bombardamenti sfollarono a Castelmaggiore. «C'era un nucleo forte di comunisti del Fronte della Gioventù, mi arruolarono nei partigiani con Valerio Bongiovanni, fucilato a Monte Sabbiuino, Mario Testo-

ni... quanti ne ho conosciuti. Araldo Tolomelli, che comandava le Sap in cui fui arruolato, nel dopoguerra scappò a Praga, raccontava di aver mangiato per fame il pappagallo dello zoo, fu in consiglio comunale con me, poi senatore prima di me. Vincenzo Galletti, il comandante della Bassa, storia come la mia, da operaio fino al Parlamento e alla Fiera. Amici per sempre. Compagni».

Partigiano che non si raccontava come eroe, forse lo era per questo. «Disarmavano gli ausiliari che aggiustavano i fili del telefono. Erano più impauriti di me. Avevano le armi più strane. Con una rivoltella dei carabinieri in tre affrontammo un ufficiale tedesco in bicicletta. Volevamo la pistola, lui la estrasse, uno di noi sparò, scappammo senza prendere nulla. Lo lasciammo in un fosso. A mezzogiorno arrivò tutto insanguinato nella casa di contadini dove ero sfollato. Faceva pena. I contadini andarono a chiamare i suoi commilitoni. Non mi riconobbe. Quando cercai di andare a Bologna per vedere come era la situazione mi fermarono le Brigate Nere sul ponte di Galliera. Sembravo un bimbo. Mi mandarono via con un calcio nel sedere. Sono stato fortunato».

Fu subito dirigente, nel dopoguerra. «Mi chiamarono nel '50. Venivo dalla guida della



Peso: 1-20%, 8-72%

Fgci, 25 mila iscritti. Funzionario fino a segretario cittadino, nel '51 consigliere comunale, conobbi Dozza, gli volevo molto bene, sapevo ascoltare». «Guadagnavo meno che in fabbrica. Nel '48 dopo l'attentato a Togliatti scendemmo in piazza. Due giorni terribili, posti di blocco, poi da Roma arrivò Arturo Colombi e ci chiamò in federazione alle otto di mattina. «Tornate tutti nella legalità» ordinò. Una volta sono finito anche in carcere per due mesi. Fui il primo a passare la notte a San Giovanni in Monte. Quarto Piano, pagliericci, bugliolo nell'angolo, il bagno una volta alla settimana».

Comunista elegante e sempre togliattiano, poi migliorista. Cosa voleva dire? «Mah,

forse i migliori. Amendola, Napolitano, Macaluso, Chiaromonte, Fanti... I capi a Roma mi mandarono a Mosca nel '56. Quattro anni di scuola di partito, il primo a imparare il russo, poi storia del movimento operaio, filosofia, teoria economica. Esame finale in russo. Padiglioni immensi nel centro di Mosca, gente da tutto il mondo. Era il tempo del 20° congresso, delle accuse di Krusciov a Stalin. Conobbi Togliatti alla stazione. Scrisse un articolo su Nuovi argomenti in cui parlava di "degenerazione del socialismo". I russi si incazzarono da matti, degenerazione da loro ha un significato poco politico.... Togliatti per due anni non si fece vedere a Mosca, Luigi Longo veniva continuamente a trattare. I

russi ci chiedevano continuamente del Vaticano, era arrivato Giovanni XXIII nel '58. Quando tornai Dozza mi fece assessore al decentramento».

E venne l'attenzione ai cattolici, sconfitti nel '56 nella lista voluta dal cardinal Lercaro, eppure maestri di politica sociale. «C'erano grandi personaggi in consiglio comunale: Dossetti, Ardigo, Angiola Sbaiz, Luigi Pedrazzi... Cardinale era Lercaro, lo avevo conosciuto ai tempi dei Frati Volanti che mandava a opporsi ai comunisti. Poi diventai amico del più indemoniato, padre Tommaso Toschi. Il frate volante anticomunista di ferro. «Quanti comizi mi hai cercato di interrompere?» gli dicevo». Poi andavano a mangiare insieme dove si spendeva poco.

E morto, all'età di 95 anni, Dante Stefani, partigiano e dirigente del Pci, uno dei «padri», nel 1970, della Regione Emilia-Romagna, ricoprendo il ruolo di assessore al bilancio nella prima giunta dell'ente, guidata da Fanti. Nato nel 1927, aveva aderito giovanissimo alla Resistenza. Nel 1979 è stato eletto al Senato, dove è rimasto fino al 1987. Ha ricoperto poi l'incarico di presidente di BolognaFiere. «Dobbiamo a Stefani, e alla sua consapevolezza che le fiere sono strumenti di politica industriale, la proiezione della nostra attività all'estero», è il riconoscimento del presidente, Gianpiero Calzolari, del cda, del dg, Antonio Bruzzone, e del personale di BolognaFiere. «Con lui se ne va un pezzo di storia della città», ha detto il sindaco, Matteo Lepore. «Stefani appartiene a quella generazione di persone che ha preso nelle loro mani città e territori sconvolti dalla guerra, ne hanno delineato i percorsi di ricostruzione e di ripresa», ha aggiunto il governatore, Stefano Bonaccini. «Porteremo con noi il suo impegno antifascista», ha concluso la segretaria provinciale del Pd, Federica Mazzoni. I funerali di Stefani si terranno venerdì 10 alle 10 in Certosa.

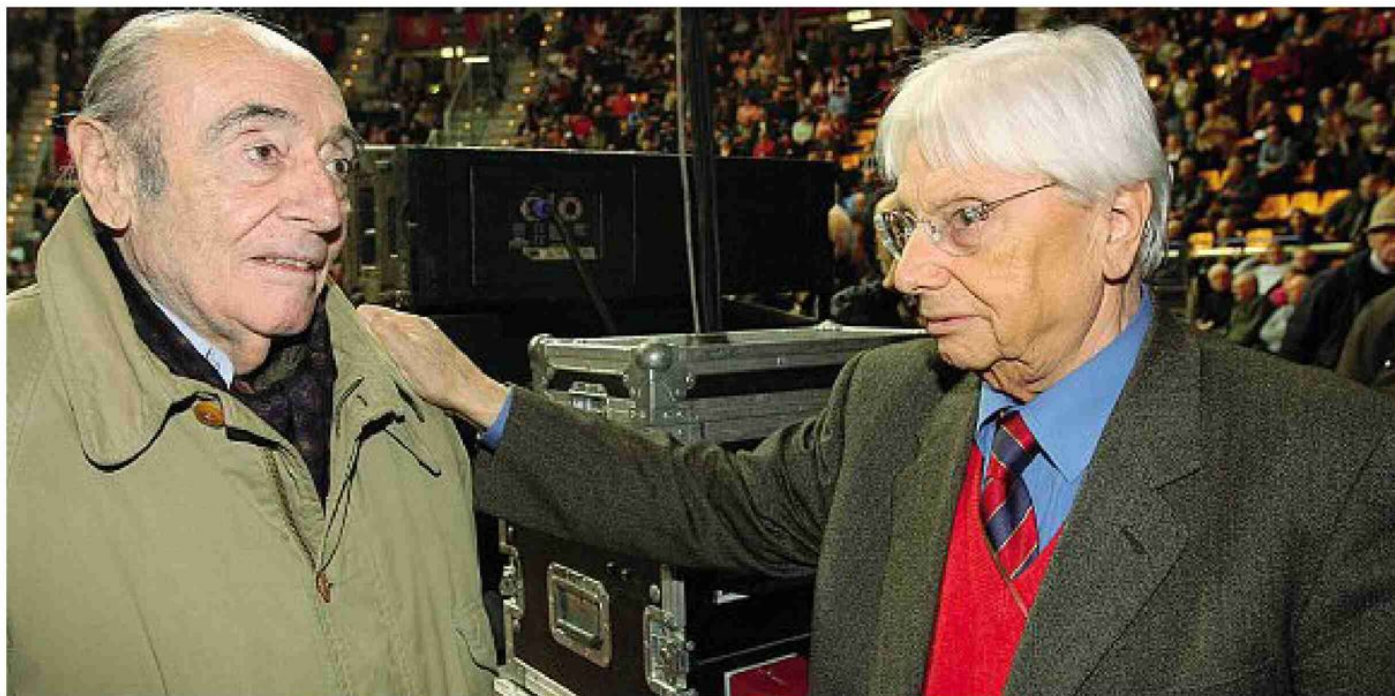
Biografia

● È morto a Bologna, all'età di 95 anni, Dante Stefani, partigiano e dirigente del Partito comunista, considerato uno dei «padri», nel 1970, della Regione Emilia-Romagna, ricoprendo il ruolo di assessore al bilancio nella prima giunta dell'ente, presieduta da Guido Fanti

● Nato nel 1927, aveva aderito giovanissimo alla Resistenza con le brigate Garibaldi attive nel Bolognese. Nel 1979 è stato eletto al Senato, dove è rimasto fino al 1987. Ha ricoperto poi l'incarico di presidente di BolognaFiere.

● Negli anni scorsi, per l'editore Pendragon, aveva pubblicato la sua biografia, dal titolo «A sinistra con il cuore e con la mente», curata da Serena Bersani





Comunisti L'ex sindaco Renato Zangheri insieme a Dante Stefani. L'ex assessore e senatore è scomparso ieri all'età di 95 anni. Aveva guidato anche la Fiera



Peso:1-20%,8-72%

Ricostruzione, è l'ora dei beni culturali «Ricchezza e identità di tutta la Bassa»

Un convegno alla Camera dei deputati per illustrare i lavori post-sisma

di Anna Pedrazzi

Si è tenuto ieri in una delle sedi più importanti dello Stato, la Camera dei deputati, il convegno per fare il punto circa l'avanzamento della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 2012 e per prepararsi ad intraprendere l'ultima sfida della ristrutturazione ossia quella che riguarda i beni culturali.

Ad aprire l'incontro è stato l'onorevole Andrea De Maria, il quale ha sottolineato che, per il poco che ha conosciuto gli abitanti della Bassa modenese, ha immediatamente compreso l'importanza che questi attribuivano al patrimonio culturale, considerato luogo di comunità.

«Manca l'ultimo miglio della ricostruzione del nostro territorio; dopo le abitazioni e le

attività produttive, gli uffici pubblici e le scuole, bisogna ora mettere mano al patrimonio culturale – ha dichiarato il Presidente dell'Unione comuni modenesi Area Nord, Alberto Calciolari –. Esso rappresenta una ricchezza e una identità di tutti i cittadini della Bassa modenese. I cantieri non devono diventare elementi di degrado urbano, ma strumenti di rilancio della personalità delle nostre comunità. Non dobbiamo abbassare la qualità della vita dei nostri cittadini. Una sfida che deve unire amministrazioni, enti privati ed ecclesiastici, i tecnici e la comunità scientifica, le comunità locali che sono le proprietarie morali dei beni culturali».

Grande importanza è stata attribuita alla ricostruzione dei beni culturali anche dalle aziende: «Le aziende della Bassa non devono essere indifferenti davanti alla necessità di aiutare nella ricostruzione del patrimonio culturale – il con-

tenuto del messaggio inviato da Antonio Petralia, ad di Eurosets, ribadendo l'aiuto che le aziende hanno ricevuto dalle istituzioni e dalla cittadinanza per ricostruire le realtà produttive –. Ora tocca alle aziende contribuire alla ricostruzione di un valore così importante per la comunità».

È intervenuta, poi, Cristina Ambrosini, del Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, che ha presentato un video dei lavori compiuti sulla cattedrale di Mirandola e sul teatro del Popolo di Concordia e, ancora, interventi operati tra Pieve di Cento, Reggiolo e Bologna: «Abbiamo pensato al patrimonio culturale con l'occhio dei tecnici ma anche con la passione dei cittadini che hanno vissuto quei luoghi nel corso dei secoli – ha spiegato Ambrosini – e per questo abbiamo avviato un percorso di conciliazione delle diverse visioni».

L'incontro si è chiuso con

un ulteriore contributo tecnico: quello di Enrico Cocchi, che dal 2012 si è dedicato allo studio del patrimonio culturale colpito dal sisma: «Siamo qui per portare un esempio positivo di come si possa affrontare con successo una ricostruzione così importante. Ora dobbiamo intervenire sui beni culturali, sul patrimonio che avevamo, ma anche su quello emerso a seguito del sisma e durante i lavori di ricostruzione che sono seguiti. Abbiamo fatto uno sforzo straordinario anche dal punto di vista burocratico, facendo dialogare con profitto diversi pezzi dello Stato a vario titolo interessati all'opera di ricostruzione. Ad oggi possiamo dirci soddisfatti di come la progettazione stia prendendo forma».

Tra le autorità intervenute al convegno alla Camera c'era anche il prefetto di Modena, Alessandra Camporota.



L'incontro alla Camera

I sindaci dei comuni nel cratere sismico con il deputato De Maria ieri a Roma

Alessandra Camporota

Il prefetto di Modena ha partecipato all'incontro alla Camera sui lavori post-sisma nella Bassa



Peso:44%

Pieve di Cento Oggi e domani la collettiva di Guido Molinari

► La mostra "Pensiero lento pensiero veloce", organizzata alla Pinacoteca "Graziano Campanini" - "Le Scuole" a Pieve rientra nel circuito #ArtCityBologna 2023. Per il secondo anno consecutivo la mostra temporanea della Pinacoteca farà parte del prestigioso circuito realizzato in occasione di Artefiera. Oggi e domani sarà possibile visitare la collettiva di Guido Molinari che

coinvolge studentesse e studenti iscritti all'Accademia di Belle Arti di Bologna i quali propongono opere realizzate con tecniche differenti: fotografia, installazione, scultura, dipinti.



Peso:3%

Addio a Lazzari Fondò i ranger del parco fluviale

Lunedì l'ultimo saluto
La sindaca commossa:
«Persona splendida»

CASTEL MAGGIORE

Addio ad Adriano Lazzari, storico volontario del territorio di Castel Maggiore. Nato a Castel Maggiore nel 1930, ha sempre vissuto nella frazione di Trebbo di Reno dove sin da giovane ha prestato la sua collaborazione per la gestione del Parco fluviale del fiume Reno; cofondatore della sezione locale dei Ranger e volontario della protezione civile ha quindi mostrato costante impegno per la manutenzione del Parco oltre che attenzio-

ne, anche a titolo personale, alla vita del fiume, partecipando anche attivamente alle attività dell'associazione «Il vecchio Reno» con sede a Trebbo.

È stato un personaggio fondamentale per la memoria storica e culturale dell'acqua fluviale del Reno, facendo parte a pieno titolo della storia recente e della cultura di Trebbo di Reno. Nel 2009 fu insignito dell'onorificenza «Ape d'Argento» del Comune di Castel Maggiore.

La sindaca Belinda Gottardi lo ricorda con affetto: «Una persona gentile e sempre disponibile, un vero appassionato del Reno e della sua natura, era sempre presente alle manifestazioni

dell'amministrazione comunale e alle iniziative pubbliche a Trebbo: lascia un vuoto difficile da colmare».

L'estremo saluto ad Adriano si terrà lunedì alle 10 presso la camera mortuaria dell'ospedale di Bentivoglio. Per desiderio della famiglia non fiori ma donazioni Ant.



Peso:15%

Per la Vtb un ritorno da non sottovalutare

Volley B1 femminile, la capolista riprende a Castelfellino. Ma coach Zappaterra avvisa: «Dopo tre settimane di stop, sarà dura»

di **Marcello Giordano**

BOLOGNA

Dopo tre settimane di stop, è arrivato il momento di tornare in campo. Riprende il campionato di B1 femminile di volley dopo la pausa di fine girone di andata e rispetto alle inseguitrici, la Vtb Fcr Edil ha osservato una settimana di stop in più, in virtù del turno di riposo previsto per l'ultima di andata. Se le altre inseguono è perché Bologna è in vetta alla classifica, con tre punti di margine su Altino al giro di boa e si appresta a ricominciare il cammino sul campo della terzultima della classe: la Clementina 2020 Castelfellino Ancona. La sfida è in programma alle 18 sul campo delle marchigiane e sulla carta il pronostico pare scontato: «Ma non potremmo fare errore più grande di questo», racconta il tecnico delle rossoblù Zappaterra. «Castelfellino a inizio stagione era stata costrui-

ta per obiettivi più alti ed è reduce da tre vittorie consecutive. Serviranno tanta determinazione e grande pazienza. Ancor più perché dopo tre settimane di stop non è scontato ritrovare al pronti via i soliti automatismi, non tutto potrebbe riuscire. Insomma, sarà una partita complicata». A complicarla anche gli acciacchi fisici che a turno hanno fermato la schiacciatrice Boninsegna, le centrali Pavani e Neriotti e la seconda palleggiatrice Bernardeschi. «Ma nelle Marche dovremmo scendere al completo», precisa Zappaterra, che chiede un'ennesima vittoria a una stagione fin qui quasi priva di macchie (12 gare disputate, 11 vittorie e una sola sconfitta con Altino).

Fuori dal campo, invece, si gioca un'altra partita: quella dell'organizzazione della Final Four di Coppa Italia di serie B di aprile. Il club ha depositato la propria candidatura. C'è tempo fino a domenica per richieste da altre piazze e la Federvolley avrà poi

tempo fino al 20 febbraio per assegnare l'evento. Bologna spinge e chiede di ridurre le tempistiche, avendo bloccato Paladonna e le palestre di Castel Maggiore e Trebbo di Reno e avendo accordi con gli alberghi per ospitare le squadre.

Le altre gare: Blueuline Forlì-Tirabassi & Vezzali Campagnola, Angelini Cesena-Tieffe Zerosystem Modena, Corplast Corridonia-Mosaico Ravenna, Tenaglia Altino-Volley Modena, Lucky Wind Trevi-Clai Imola. Riposa: Perialisi Jesi.

La classifica: Vtb Fcr Edil Bologna 31; Tenaglia Altino 28; Mosaico Ravenna 23; Lucky Wind Trevi 22; Clai Imola 21; Corplast Corridonia 20; Bleuline Forlì 19; Perialisi Jesi 18; Tirabassi & Vezzali Campagnola 16; Angelini Cesena 13; Clementina 2020 10; Volley Modena 8; Tieffe Zerosystem Modena 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOGNANDO LA COPPA ITALIA

**Bologna in prima fila
Ed entro domani
gli altri club devono
presentare la richiesta
per ospitare la Final 4**

Un'azione della
Vtb Bologna
che è in testa
alla classifica
a più 3 sulla
Tenaglia Altino



Peso: 42%

Riflettori puntati sul Russi

In Eccellenza i falchetti sfidano il Progresso domani in trasferta alle 14.30

Il campionato di Eccellenza, manda in scena in questo weekend le gare del 25° turno. Il mezzo ribaltone della scorsa settimana ha determinato una classifica inedita, col Russi scivolato e sul gradino più basso del podio, e col Progresso proiettato al 2° posto. E, proprio domani (inizio gara per tutti 14.30), fra le altre si gioca l'attesissimo scontro diretto, mentre oggi, alle 15, si disputano gli anticipi Victor San Marino-Bentivoglio e Diegaro-Pietracuta.

Progresso-Russi. È il match di cartello. La formazione di Castel Maggiore ha appena approfittato del pareggio interno del Russi contro il Cava Ronco, per confezionare il sorpasso e inseguirsi al 2° posto. A propria volta, entrambe hanno comunque sfruttato il passo falso della capolista Victor San Marino, ko a Savignano, per accorciare, rispettivamente a -1 e a -2, anche se i titani devono recuperare il

match casalingo contro il Pietracuta. I falchetti, che pure vantano il miglior attacco del girone con 44 reti, hanno racimolato solo un punto nelle ultime 2 gare. I padroni di casa vengono da da 5 vittorie consecutive. Sarà anche una sfida fra bomber: il Russi propone Salomone capocannoniere del girone con 19 reti (7 rigori), mentre il Progresso ha in Baietti (10 reti tutte su azione) il principale terminale offensivo. All'andata decise un'autorete di Bungaja per l'impresa del Progresso al 'Bucci'.

Sanpaimola-Classe. Fari puntati anche sul 'Buscaroli' di Concesio dove, in palio, ci sono punti per obiettivi differenti. I padroni di casa, che andando a vincere a Comacchio, hanno appena interrotto un poker di gare senza soddisfazioni, guardano con interesse sempre alla zona playoff, distante solo 3 lunghezze. Gli ospiti invece, in serie utile da 3 turni e reduci dall'importantissimo successo casalingo contro il fanalino di coda Cattoli-

ca, puntano ad uscire dalla zona playoff, che è lontana 5 punti. L'impresa è decisamente alla portata, soprattutto se la difesa, vero tallone d'Achille dei biancorossi, continuerà a non subire reti. Tra l'altro, il Classe ha appena annunciato l'arrivo del difensore brasiliano classe 2002 Pietro De Oliveira Casarin, al debutto in Italia. All'andata, il Sanpaimola vinse 2-1.

Masi Torello-Del Duca Grama. La formazione di mister Pozzi sembra aver esaurito la 'vena'. Dopo 3 vittorie consecutive, che avevano riaccessato le speranze, sono arrivati 2 ko di fila, che hanno fatto sprofondare la squadra di nuovo al penultimo posto. I punti di ritardo dalla zona playoff sono 10. Il match odierno è comunque alla portata. Il Masi Torello, che all'andata vinse 4-2 a Castiglione di Ravenna, è al 13° posto, con 7 punti di margine da amministrare sulla zona playoff.



De Oliveira Casarin del Classe



Peso:30%